



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



11 NOVEMBRE 2018



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«Aeroporto: così la quota pubblica sarà allargata»

Il territorio c'è ed è pronto a entrare nella gestione dell'aeroporto Pio La Torre. Si è rivelato proficuo l'incontro promosso dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, per allargare il 35 per cento di quota pubblica di Soaco, attualmente nelle mani dell'ente casmeneo, ai comuni della catchment area dello scalo. «Il territorio vuole eserci - commenta il primo cittadino - e non vuole lasciare tramontare l'unica speranza di sviluppo per l'intero sud est che, da quando l'ex sindaco Giuseppe Alfano l'ha consegnato alla comunità, rappresenta l'aeroporto di Comiso». Disponibili i comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Vittoria, Chiaramonte, Caltagirone e Mazzarrone. «Entro 20 giorni - aggiunge la Schembari - il collegio dei legali presente all'incontro ci darà lo strumento per consentire questo ingresso».

Pronto a partecipare alla nascita della nuova società consortile anche il Libero Consorzio di Ragusa. «Siamo stati sempre pronti a sostenere lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso - spiega il commissario Salvatore Piazza - non a caso abbiamo stanziato 1,6 milioni di euro dei fondi ex Inscem per l'incentivazione delle rotte. Ora c'è da salvare la società di gestione con l'aiuto di tutti gli enti territoriali. Tutti sanno qual è la situazione finanziaria dell'ex Provincia di Ragusa ma se la



Il futuro dell'aeroporto Pio La Torre non può prescindere dall'allargamento della quota pubblica

Regione individua soluzioni che ci consentiranno di intervenire, compatibilmente con le norme della legge Madia, lo faremo volentieri».

«Quello che è accaduto finora all'aeroporto di Comiso - ha detto il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì - non può lasciare indifferenti. Siamo davanti a un bivio: vogliamo continuare un percorso che vede come socio di maggioranza chi gestisce un altro aeroporto, o è giunto il momento di operare perché sia dato spazio ad una sana concorrenza? La decisione non compete a

me, ma credo che sia questo il nodo da sciogliere. In questa vicenda il Comune di Ragusa è e sarà a fianco del Comune di Comiso».

L'on. Nello Dipasquale, durante l'incontro, ha chiesto di sapere se fosse stato accreditato il milione di euro finanziato grazie a un suo emendamento inserito in finanziaria regionale. «Sono stato rassicurato del fatto che queste somme stanno per arrivare al Comune di Comiso con un apposito decreto - ha detto Dipasquale - e saranno destinate allo studio e alla progettazione della attività cargo presso il Pio La Torre. Un passo in avanti importantissimo». «La tavola rotonda - ha aggiunto la presidente della commissione Affari Sociali alla Camera dei deputati, Marialucia Lorefice - ha dato la possibilità di mettere dei punti fermi sulle intenzioni dei Comuni, dell'amministrazione di Comiso e del Governo regionale. L'aeroporto di Comiso necessita di un management che sia all'altezza delle problematiche da affrontare e da risolvere. Insieme ai colleghi parlamentari abbiamo già indicato al ministro Toninelli le priorità infrastrutturali e dei trasporti siciliani. Tra queste anche l'aeroporto di Comiso. Il governo regionale deve però prendere una posizione chiara e portarla avanti, realizzarla».

L. F.

G.D.S.

«Progetto Cargo»

Nuovi soci per lo scalo aeroportuale di Comiso

Il prestito di Sac a Soaco, Falcone: «Il prestito ad un indebitato crea altri debiti»

Francesca Cabibbo

COMISO

Primo passo verso il «progetto cargo». Nella finanziaria regionale è stato previsto anche un milione di euro per l'avvio di una struttura cargo nell'aeroporto di Comiso. L'emendamento è stato presentato dal deputato regionale Nello Dipasquale. «L'ho presentato e l'ho difeso – dice Dipasquale – per cui il decreto di finanziamento c'è già». I soldi arriveranno presto nelle casse del comune: sono somme vincolate che si potranno utilizzare nella prima fase. Ma il progetto avrà bisogno di fondi ben più ingenti.

Altro tema sul tappeto, la sdemanializzazione di alcune aeree dell'ex Base Nato, che devono transitare dall'Aeronautica militare al ministero dell'Interno e poi alla Regione. La prima parte della procedura è stata completata sette anni fa. Poi tutto si fermò. «Ne ho parlato con il ministro della Difesa Trenta – ha detto la deputata regionale Stefania Campo – lavo-

reremo in questa direzione». Mariacristina Loreface, M5S, unica parlamentare nazionale presente al tavolo ha ribadito che l'aeroporto necessita di un management all'altezza delle problematiche da affrontare. «Abbiamo già indicato al ministro Toninelli le priorità infrastrutturali e dei trasporti siciliani: tra queste anche lo scalo di Comiso», dice il deputato.

Dal vertice di venerdì è emersa la volontà di un gruppo di sindaci di supportare l'aeroporto. «Il comune di Comiso cederà una parte delle quote perché l'aeroporto è di tutto il territorio», ha detto il sindaco, Maria Rita Schembari. L'assessore Marco Falcone, presente all'incontro, ha ribadito il sostegno della Regione che, oltre al milione di euro per il cargo, ha stanziato anche 1.370.000 euro per coprire i debiti con Enav. Sul prestito ponte di Sac a Soaco ha espresso perplessità. «Mi preoccupa - dice - in quanto il prestito ad un soggetto indebitato crea altri debiti. E crea un cappio al collo. Bisogna lavorare perché il soggetto indebitato sia rimesso in verticale. E in una società unica non ci deve essere il pesce grosso che mangia il pesce piccolo, ha entrambi devono coesistere nello stesso habitat». (*FC*)

LA SICILIA

«Statale 514, Roma discute la sostenibilità economica»

Marco Falcone: «La Regione potrebbe abbassare il pedaggio»

LUCIA FAVA

Raddoppio della Ragusa-Catania, autostrada Siracusa Gela, porto di Pozzallo, aeroporto di Comiso ed ex province. L'assessore regionale Marco Falcone a tutto campo. Al termine della tavola rotonda per il Pio La Torre, spiega le intenzioni del governo Musumeci per la provincia di Ragusa.

On. Falcone, a che punto siamo con la Ragusa-Catania?

«Siamo pronti, aspettiamo che il governo nazionale ci dia l'ok. Se servono altre risorse siamo pronti a metterle. Se dobbiamo trovare misure compensative per abbassare il pedaggio siamo anche disponibili. Adirittura ci siamo esposti fino al punto di dire che, se servirà, anche il Consorzio Autostrade Siciliane, potrebbe entrare nell'operazione».

Ma qual è l'inghippo?

«Il ministero dell'Economia ha forti perplessità sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione, perché ritiene il pedaggio sia abbastanza alto e perché considera l'opera sottostimata, così come il ministero delle infrastrutture mostra perplessità sulla fattibilità del progetto stesso. Pertanto abbiamo proposto intanto di far approvare dal Cipe il progetto defini-

tivo in modo che nella predisposizione del progetto esecutivo intercorrano quei 5-6 mesi utili per risolvere le criticità finanziarie. Il Mef ritiene al momento che i privati non abbiano la solidità finanziaria necessaria per il project financing».

Passiamo alla Siracusa-Gela. La Cosedil è subentrata a Condotte. Cosa prevede il nuovo accordo?

«L'accordo prevede che Cosedil, che aveva il 30 per cento dell'appalto (il restante 70 per cento l'aveva Condotte), assuma in capo a sé l'intera opera. Poiché Condotte è sottoposta all'amministrazione straordinaria del ministero dello Sviluppo economico dobbiamo attendere l'autorizzazione del Mise. Giovedì abbiamo mandato tutti gli atti a Roma. Dopo l'autorizzazione del Mise ci vorrà quella del Mitt, ministero Infrastrutture e Trasporti. Nel frattempo stiamo definendo gli atti transattivi, c'erano delle riserve che valevano 157 milioni, dovremo chiudere con circa 18 milioni. Per gennaio contiamo di far ripartire un'opera che costituisce una delle grandi ferite di questo territorio e che è fondamentale per il suo sviluppo».

I posti di lavoro saranno salvaguardati? Gli operai attendono alcune mensilità arretrate.



L'assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità Marco Falcone qui a confronto con il commissario del Libero consorzio, Salvatore Piazza (primo a sinistra) e il deputato regionale Orazio Ragusa (nella foto a destra)

«È un cantiere che metterà a regime 400 persone tra indotto e maestranze dirette. Ci sarà un concordato e pagheremo fornitori e dipendenti. Quando riprenderanno i lavori metteremo gli operai a regime, con stipendi giusti e regolari».

È di qualche giorno fa l'annuncio che la Regione ha messo a disposizione altri 10 milioni di euro per il porto di Pozzallo.

«Abbiamo detto al sindaco di Pozzallo di fare in fretta. Il governo Musumeci vuole riconoscere a Pozzallo un indennizzo per gli sbarchi dei mi-

SEGUE

granti. Ma ancora non hanno un progetto esecutivo. I fondi per Pozzallo in questo momento ci sono, ma non devono perdere tempo».

La Regione sta mettendo diverse risorse per le strade siciliane, molte della quali sono di pertinenza delle ex Province, a rischio dissesto

«La questione delle Province è prioritaria per il governo Musumeci. Il governo nazionale dovrebbe togliere questo prelievo forzoso. Noi, nel frattempo, stiamo lavorando su una norma che sposti l'Rc auto e la ltp e li faccia retrocedere a tasse regionali, come accadeva in passato. In questo modo contiamo di restituire 120 milioni di euro alle Province della Sicilia. Se a questa cifra aggiungiamo i 120 milioni di euro che diamo già, avremo risolto il problema».

Infine l'aeroporto. La Camera di commercio punta alla privatizzazione di Comiso e Catania.

«Credo che alla fine bisognerà guardare al mercato. Noi riteniamo che se il mercato fa gli interessi del territorio, allora è una strada praticabile. Chiaramente siamo contrari ad ogni atto di rapacità che possa invece depauperare il nostro territorio. La Camcom detiene le quote maggioritarie, apriremo un tavolo di confronto tra le istituzioni».

LA SICILIA

Gli alunni sono pochi la media Pirandello sarà accorpata al Senia Nasce il Comprensivo

Comiso. La decisione finale è stata presa dalla conferenza sul dimensionamento

VALENTINA MACI

COMISO. La scuola media «Luigi Pirandello» e il circolo didattico «Senia» diventeranno un unico istituto comprensivo. Le norme sul dimensionamento scolastico, necessario a mantenere l'autonomia gestionale, richiedono parametri specifici, che, qualora non raggiunti, impongono l'accorpamento di più istituti al fine di raggiungere il livello richiesto. La scuola media Pirandello di Comiso non raggiungeva i criteri necessari al mantenimento dell'autonomia, pertanto si è reso necessario affrontare il problema del suo sottodimensionamento in funzione delle normative vigenti in termini di autonomia scolastica.

La decisione finale sull'argomento è stata presa al termine della conferenza provinciale sul ridimensionamento scolastico svoltasi mercoledì. Nel corso della conferenza provinciale sul dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2019-2020, convocata su input dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Roberto Lagalla, al fine di deliberare in merito al sottodimensionamento della scuola media Pirandello di Comiso è stata accettata all'unanimità, con l'astensione tecnica del dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Ragusa, Filomena Bianco, la proposta avanzata dal Comune di Comiso e presentata in conferenza dal sindaco Maria Rita Schembari di accorpamento della scuola media Pirandello con il Circolo didattico Senia per la costituzione di un nuovo istituto comprensivo che prenderà il nome di Luigi Pirandello. Le due scuole, in funzione dell'accorpamento, a-

vranno una gestione unica come previsto dalla normativa vigente in materia di istituti comprensivi. Durante i lavori della conferenza provinciale, presieduta dal commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, è intervenuto anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che ha posto l'accento sulla richiesta dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione inviata ai dirigenti scolastici di avere raggugli sull'organico di fatto per quanto concerne



LA CONFERENZA PROVINCIALE

i vari indirizzi scolastici. Una richiesta che potrebbe sottintendere la volontà 'politica' di procedere alla costituzione di poli formativi più omogenei negli istituti superiori.

Pertanto il sindaco Giannone ha chiesto al commissario Piazza di tenere alta l'attenzione su questo versante in modo che sia la conferenza provinciale sul dimensionamento scolastico l'organo deputato ad assumere le decisioni finali sulla rete scolastica provinciale. La conferenza, sempre nella stessa riunione, ha riapprovato le proposte già deliberate favorevolmente nella seduta del 20 settembre scorso sulle proposte di dimensionamento scolastico deliberate dai comuni di Modica e Vittoria.

LA SICILIA

«Nessun conflitto d'interesse»

La difesa. Il segretario generale dell'ente Giampiero Bella era stato rinviato a giudizio per falsità ideologica. E ora risponde ai quesiti posti dall'opposizione al sindaco sulla presunta incompatibilità che lo riguarda

«E' normale che io abbia effettuato controlli o espresso pareri nei settori in cui ho rivestito funzioni di posizione organizzativa»

CONCETTA BONINI

È stato lo stesso segretario generale del Comune di Modica Giampiero Bella a rispondere all'interrogazione che i consiglieri di opposizione - Poidomani, Spadaro, Castello, Agosta e Carpentieri - avevano rivolto al sindaco ponendo una serie di quesiti relativi all'incompatibilità del segretario stesso a svolgere anche il ruolo di responsabile anticorruzione dell'ente, tanto che da pochi giorni il primo cittadino ha stabilito di affidare questo incarico ad un'altra delle posizioni organizzative dell'ente, l'ing. Francesco Paolino, già responsabile dell'XI settore.

La rimozione dall'incarico del segretario generale era arrivata dopo che era emersa l'incompatibilità a seguito di una inchiesta nazionale di Milena Gabanelli sui responsabili anticorruzione negli enti locali. L'Anac, infatti, ha fervidamente raccomandato agli enti pubblici "di evitare di designare, quale responsabile della prevenzione della corruzione, un dirigente nei confronti del quale siano pendenti procedimenti giudiziari". E il segretario ce l'ha e come un procedimento giudiziario pendente, che risale al 2013, epoca in cui era segretario al Comune di Ispica con l'ex sindaco Rustico: per entrambi nel 2016 è arrivato il rinvio a giudizio per falsità



ideologica commessa da pubblico ufficiale, continuata e aggravata in concorso, per questioni relative al bilancio e in particolare alle richieste di anticipazione di liquidità.

Nonostante la sostituzione del funzionario, i consiglieri dei gruppi di opposizione avevano poi presentato un'interrogazione scritta sulla vicenda, "affinché il sindaco chiarisca se abbia chiesto al segretario di attestare l'esistenza di situazioni di incompatibilità, se il dott. Bella abbia o no comu-

Il segretario generale Giampiero Bella era stato chiamato a svolgere anche il ruolo di responsabile anticorruzione dell'ente, tanto che da pochi giorni il primo cittadino ha stabilito di affidare questo incarico ad un'altra delle posizioni organizzative dell'ente, l'ing. Francesco Paolino, già responsabile dell'XI settore

nicato la pendenza del procedimento penale a suo carico, se per la funzione ricoperta ha percepito un'indennità e se, considerato che ricopre anche altri incarichi in potenziale conflitto di interesse, abbia effettuato controlli o espresso pareri negli stessi settori in cui ha rivestito il ruolo di responsabile".

"In occasione della mia nomina alla segreteria di Modica e al ruolo di responsabile di prevenzione della Corruzione - ha chiarito Bella nella sua risposta - non mi sono trovato in nessuna posizione di conflitto d'interesse dettata dalle norme o da disposizioni aventi valori di legge e che per situazioni diverse non esiste prassi o obbligo di legge che impone la comunicazione di cui si richiede". Una risposta in qualche modo elusiva, dal momento che la circolare dell'Anac era comunque abbastanza chiara. Bella chiarisce poi di non aver percepito indennità ad hoc "ed è totalmente erroneo collegare all'incarico di responsabile di prevenzione della corruzione e dallo scrivente nello specifico qualsiasi maggiorazione retributiva; tanto che, anche senza tale incarico aggiuntivo, ho diritto a percepire gli stessi emolumenti".

Sul potenziale conflitto di interesse, dal momento che il segretario svolge ad interim il ruolo di responsabile del settore finanziario "è normale - scrive Bella - che io abbia effettuato controlli o espresso pareri nei settori in cui ho rivestito funzioni di posizione organizzativa. Come è altrettanto ovvio che, laddove mi fossi trovato o dovessi trovarmi in situazioni di potenziale conflitto di interesse avrei vagliato e risolto la fattispecie concreta, se del caso astenendomi, giacché il dovere di astensione rientra nei doveri del funzionario pubblico, che dovrà valutare la sussistenza dei presupposti di potenziale conflitto e determinarsi di conseguenza".



LA SICILIA

Liquami maleodoranti fuoriescono dai tombini Dopo i rifiuti, altra grana per la zona Ecce Homo

Allarme. Il consigliere Gianni Iurato
«Indispensabile trovare una soluzione»

Ancora disagi segnalati dai residenti della zona Ecce Homo, in pieno centro storico di Ragusa superiore. A pochi giorni dalla barricata di immondizia, le cui immagini hanno fatto il giro del web nei giorni scorsi, altri problemi arrivano dal malfunzionamento dei tombini stradali. Anche in questo caso, video e segnalazioni hanno fatto il pieno di visualizzazioni e commenti sui social registrando un malessere crescente soprattutto da parte di chi in quel quartiere, ed in generale nella parte più antica della città, ci vive.

A farsi interprete e portavoce del particolare episodio che ha rinvigorito le polemiche virtuali è stato il consigliere comunale di Ragusa Prossima, Gianni Iurato, il quale ha spiegato: "Raccolgo l'Sos che arriva da alcuni residenti della zona Ecce Homo e lo giro all'amministrazione comunale affinché si possa definire una soluzione il prima possibile". Il consigliere Iurato si dice pronto a sollecitare l'intervento della Giunta municipale con riferimento a un disservizio che da qualche giorno sta tenendo in ambascia alcuni residenti del centro storico superiore. "E' da quattro-cinque giorni - ha raccontato Gianni Iurato - che in via Solferino, proprio a due passi dalla chiesa Ecce Homo, i tombini vedono fuoriuscire liquami maleodoranti. E' indispensabile igienizzare e trovare delle rapide contromisure e, soprattutto, individuare l'eventuale guasto. Soprattutto è necessario provvedere con una certa rapidità a ripulire in maniera adeguata l'intera area visto che sempre di

liquidi maleodoranti stiamo parlando. La zona, tra l'altro, è densamente abitata e, dunque, i fastidi che questo disservizio sta arrecando sono davvero notevoli. Sono certo che da parte dell'amministrazione comunale ci sarà un rapido intervento finalizzato a mettere la parola fine a questa spiacevole situazione. Intanto segnaliamo il disagio e speriamo che a palazzo dell'Aquila qualcuno prenda a cuore la situazione e impartisca subito le disposizioni



I LIQUAMI FUORIUSCITI DAI TOMBINI

necessarie per arrivare a eliminare del tutto l'anomalia".

I residenti della zona lamentano anche una insistente presenza di topi che, alcuni ipotizzano, siano attirati dall'immondizia lasciata in maniera assolutamente sconsiderata, infrangendo la legge. Sulla questione un'altra motivazione è stata data nel corso dell'ultimo consiglio comunale. L'assessore Giovanni Iacono ha spiegato che, in generale per la città di Ragusa, come in altri Comuni limitrofi, si avverte l'emergenza, causata anche dalle ingenti piogge che di fatto ha inondato le tubazioni sottostrada, spingendo i topi ad emergere.

L. C.

LA SICILIA

IL CASO. L'associazione sostiene le vittime

Maxitruffa da 4 milioni Confconsumatori «Saremo parte civile»

La Guardia di Finanza ha arrestato nei giorni scorsi tre persone (un imprenditore e due promotori finanziari), autori di una maxitruffa da 4 milioni di euro ai danni di ignari investitori delle province di Ragusa, Siracusa e Catania. Una settantina di famiglie sono cadute nella trappola dei presunti truffatori che forti del rapporto di fiducia che vantavano con gli investitori, spacciavano per strumenti finanziari e azioni quelli che erano, in realtà, rischiosissimi "contratti di

risparmiatori che vorranno costituirsi parte civile nel procedimento penale. L'associazione, inoltre, si costituirà autonomamente parte civile nel procedimento penale».

«Quanto accaduto - spiegano ancora dall'associazione - conferma innanzitutto l'importanza del lavoro svolto in questi anni da Confconsumatori per mettere in guardia i cittadini da chi promette elevati interessi e guadagni, e da chi millanta investimenti miracolosi oppure poco chiari se non addirittura indecifrabili. Ma conferma altresì che bisogna prestare la massima attenzione a tutti i casi nei quali la vendita di strumentifinanziari, anche quando non assume rilevanza penale, determina l'acquisto di titoli ad alto rischio, che spesso portano alla perdita totale o parziale del capitale accumulato dopo anni di risparmi. Invitiamo chi è stato vittima di questa truffa o di altre simili a segnalare ai nostri sportelli l'accaduto in modo da poter garantire un'azione tempestiva e mirata per ottenere giustizia».

Confconsumatori, altresì, annuncia che nei prossimi giorni promuoverà un incontro pubblico a Ragusa sul tema della tutela dei consumatori, anche nel settore bancario, al fine di fornire ogni utile consiglio. L'informazione, infatti, è ancora oggi e purtroppo il primo diritto negato.

GIORGIO LIUZZO

Consigli. «Occhio ai casi di acquisto di titoli ad alto rischio»

associazione in partecipazione" riconducibili a una società a ristretta base azionaria (la Cifra Srl).

Sulla vicenda, adesso, interviene Confconsumatori provinciale che spiega che «questo, come altri, è uno dei meccanismi di frode e truffa ai danni di cittadini, anziani o poco avvezzi alle pratiche della finanza, che finiscono per rimetterci grosse somme e, in alcuni casi, letteralmente rovinarsi».

«La Confconsumatori - dicono dall'associazione rappresentata a livello locale da Samantha Nicosia - è da sempre al fianco dei risparmiatori traditi e anche in questa circostanza è pronta ad assistere i

LA SICILIA

«La differenziata cambia faccia ma solo 2 volte a settimana»

NADIA D'AMATO

Il nuovo calendario della raccolta differenziata è stato avviato lo scorso lunedì, ma sono ancora numerosi i dubbi e le critiche dei cittadini, tanto che alcuni di loro si sono costituiti in un comitato ed hanno avviato una raccolta di firme per dire no alla nuova ordinanza. A spiegare le motivazioni che hanno indotto la commissione prefettizia a modificare alcuni aspetti della differenziata è la dirigente del settore Ecologia ed Ambiente, Cristina Prinzi-valli. "Precisiamo che il cambiamento riguarda solo il martedì su mercoledì ed il giovedì su venerdì. Il martedì sera va infatti esposto, alternativamente, o la sola carta ed i metalli o il vetro. Il giovedì sera solo la plastica. La scelta è stata dettata da due motivi: uno economico e l'altro temporale. Separare vetro e metallo, infatti, aveva un costo piuttosto elevato per il comune; raccogliere plastica, vetro e lattine in una sola notte rallentava di molto il lavoro degli operai, facendo rimanere i sacchetti per la città anche fino a metà giornata".

"Per quanto riguarda la carta - aggiunge - ricordiamo che va raccolta o in sacchetti di carta (di quelli che ci vengono dati in alcuni negozi), in scatole di cartone o in un qualsiasi mastello, ma senza sacchetto. In questo modo il comune risparmierà il costo dello 'spacchettamento'. Non è quindi obbligatorio comprare appositamente sacchetti di carta. Il

cartone della pizza, come prevede la Comieco, va trattato a secondo delle sue condizioni: la parte sporca e unta nell'umido, la parte pulita nella carta. L'obiettivo, lo ricordiamo, è sempre doppio: aiutare l'ambiente e, differenziando bene, risparmiare. Se l'ente risparmia, infatti, anche il cittadino ne beneficia pagando meno la Tari. Già quest'anno, tra l'altro, vi è stata una riduzione del 7%, ma che puntiamo a ridurre ancora di più nei prossimi anni".

"Capisco le difficoltà a recepire questo nuovo calendario - ha detto ancora Prinzi-valli - ma faccio un appello a tutti i cittadini invitandoli a cercare di prestare la massima attenzione. Per qualsiasi dubbio, poi, i nostri uffici sono a loro disposizione. A proposito delle file nei punti di distribuzione dei mastelli per il vetro, ribadisco che la distribuzione sarà effettuata fino a quando gran parte dei cittadini non lo ritireranno. Vi è quindi ancora tempo per farlo. Non è obbligatorio ritirare il mastello per il vetro, ma vi invitiamo a farlo portando con voi la fotocopia della carta di identità, codice fiscale e l'ultima bolletta Tari, anche se non pagata. Ribadisco, poi, che il mastello è gratis, non vi sarà alcun addebito sulla prossima bolletta. Per quanto riguarda le attività commerciali, ricordo che non vi sono cambiamenti". Relativamente alla mancata informazione, la dirigente Prinzi-valli precisa che si è trattato di una mancanza della ditta e che

presto tutte le famiglie riceveranno il nuovo calendario direttamente a casa. Ad intervenire sulla vicenda è anche la Tech, l'azienda che gestisce il servizio, che ha diffuso un comunicato stampa: "La campagna comunicativa che è riuscita a coprire, nella prima fase, l'80% del territorio, sarà rafforzata nella fine settimana. È stato preventivato un ulteriore passaggio di redistribuzione di materiale informativo in particolare in quelle vie dove si sono verificati i maggiori disagi. Gli ecopunti posizionati in 6 punti strategici della città (piazza Manin, piazza Sei Martiri, piazza Berlinguer, piazza Henriquez, piazza Don P. Puglisi, delegazione di Scoglitti) sono attivi tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 per la capillare distribuzione dei mastelli per la raccolta del vetro e contano, ogni giorno, oltre quattrocento utenti serviti. L'occasione rappresenta una aggiuntiva opportunità per rinnovare la comunicazione agli utenti ai quali viene illustrato il nuovo calendario e le modalità di raccolta. Resta inteso che l'obiettivo rimane quello di coinvolgere la città nel progetto. Il progetto, nella fase di start-up, non ha evidenziato delle particolari criticità, piuttosto si è riscontrato il normale interesse e confronto sulla tipologia del servizio. Tuttavia è doveroso ringraziare la popolazione che ha immediatamente manifestato interesse e coinvolgimento. Il controllo, in questa prima fase, non ha scopo repressivo ma piuttosto informativo".



Regione Sicilia

LA SICILIA

IL PROCESSO A CALTANISSETTA**Montante, rinviati a giudizio 12 "spioni"****GIOVEDÌ IN AULA
CON ALTRI 4**

Per Antonello Montante, invece, giovedì 15 novembre ci sarà udienza del processo con rito abbreviato: si attendono le richieste di condanna dei pm

CALTANISSETTA. Erano presenti due imputati, qualche avvocato, un pm e tre parti offese (sono 16 le parti civili già costituite), ieri nell'aula "Gilda Loforti" del Tribunale, ad ascoltare la lettura del dispositivo del giudice Graziella Luparello che ha rinviato a giudizio i 12 imputati del "sistema Montante": il processo comincerà il 17 dicembre, davanti in del Tribunale. Tutto come previsto, accolta la richiesta dei pm Amedeo Bertone, Gabriele Paci, Maurizio Bonaccorso e Stefano Luciani. Pollice verso per tutte le richieste di proscioglimento avanzate dai legali del collegio di difesa.

A giudizio per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione aggravata l'ufficiale della Finanza Ettore Orfanello e il sottufficiale Mario Sanfilippo, il colonnello dei

carabinieri Giuseppe D'Agata (al quale viene contestato anche il reato di rivelazione di segreto d'ufficio), il sovrintendente della Polizia Salvatore Graceffa (che risponde pure di numerosi accessi abusivi al sistema informatico del Ministero per spiare i "nemici" di Montante). Di favoreggiamento risponderanno il sindacalista Maurizio Bernava, gli imprenditori Andrea e Salvatore Calì (per questi c'è anche la simulazione di reato) che bonificarono delle microspie casa e uffici di Montante, Vincenzo Mistretta, Carmela Giardina e Rosetta Cangialosi, amministratore delegato e dipendenti dell'imprenditore di Seradifalco. Simulazione di reato è la contestazione mossa al dirigente di Confindustria Carlo La Rotonda, mentre il colonnello dei carabinieri

Letterio Romeo è accusato di soppressione di atti giudiziari.

Un dibattimento che sarà unificato a quello con rito immediato chiesto dall'imprenditore nisseno Massimo Romano, dal senatore Renato Schifani, dal docente universitario Angelo Cuva e dall'ex direttore dei servizi civili Aisi Arturo Esposito.

Giovedì sono previste le richieste dei Pm per i 6 imputati che hanno optato per il rito abbreviato: l'imprenditore Antonello Montante, l'ex colonnello della Gdf Gianfranco Ardizzone, il commissario di Ps Marco De Angelis, il questore Andrea Grassi, il responsabile della security di Confindustria Diego Di Simone Perricone e il dirigente regionale Alessandro Ferrara.

ALESSANDRO ANZALONE

LA SICILIA

«Vent'anni gettati al vento e poco tempo per salvarci»

L'allarme di Pagliaro, confermato ieri alla guida del sindacato

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

PALERMO. La situazione è disastrosa, l'analisi è semplice ed impietosa: si sono perduti quasi 20 anni con governi balbettanti, incapaci di progettare veramente, impossibilitati a rendere concrete, quanto meno, quelle tre o quattro idee che venivano elevate a punti indiscutibili, insindacabili e segni di svolta. Nulla, praticamente. Nulla sulla questione rifiuti. Nulla sulla storia della Formazione e, spesso, anche peggio del nulla. E sviluppi zero per la mobilità, per dare senso, credibilità, affidabilità alla Sanità, per ridare consistenza ad un territorio ad altissimo rischio sismico e di dissesto idrogeologico.

Così sono passati 20 anni, la politica colpevole, da destra a sinistra, passando dal centro, ma, naturalmente, ognuno ci ha messo qualcosa di suo per rendere i percorsi quanto più tortuosi, complessi e deviati possibile. E siamo qua. La Cgil celebra il suo congresso siciliano, conferma alla guida il segretario Michele Pagliaro, promuove e provoca due tre giorni di dibattiti, confronti, analisi. E prospettive. Che si può fare? Ah, difficile dirlo, complessa la situazione, ingarbugliata, perché quando si viaggia con 20 anni di ritardo, e si arranca e si pagano prezzi altissimi al non fatto che rischia di compromettere il da farsi, è difficile, fatta la diagnosi, prescrivere la terapia. Ma va fatto, scavando per recuperare un po' di ottimismo. Pagliaro ne ha?



«Ma certo, quello deve esserci. Un ottimismo alimentato, però, senza ignorare la gravità della situazione, ma provando a coinvolgere davvero tutti in uno sforzo di coesione, di reazione, per una prova di forza».

In questo congresso la Cgil ha presentato una serie di dati e di statistiche non solo regionali, ma analisi disaggregate, divise per province.

«Avere un quadro così particolareggiato offre la possibilità di capire quali settori abbiano resistito in questi anni e quali comparti, dunque quali aree, abbiamo sofferto di più e siano in uno stato di crisi più elevato. E' un'analisi più scientifica che vogliamo presentare all'Ars affinché sia chiaro, numeri alla mano, lo stato delle cose, l'emergenza e ogni criticità».

Quando Michele Pagliaro dice che per uscire da questo tunnel bisogna essere «uniti tutti», innanzitutto conferma quella voglia di «reunion» che Cgil, Cisl e Uil vanno manifestando da qualche

tempo. E, poi, un patto con la politica, con chi governa, così come non si può prescindere da un asse tra mondo delle imprese e mondo dei lavoratori, magari con un occhio di riguardo per chi fatica davvero ormai a sopravvivere, altro che arrivare alla quarta settimana.

Torniamo al segretario, allora, che spiega: «Gli ultimi 20 anni sono stati davvero negativi per quanto riguarda il governo dell'Isola. Perché è del tutto evidente, visti i risultati, che è mancata la progettualità, è mancata la visione, è mancata la forza di governi sostenuti da autentiche maggioranze e non si è visto nessun risultato apprezzabile nemmeno dal lavoro parlamentare. Almeno 20 anni perduti, certamente con gli ultimi tre governi che avrebbero dovuto e potuto dare un'accelerazione a processi decisivi per lo sviluppo. Penso alla spesa dei fondi strutturali, con qualcosa tra 15 e 20 miliardi non investiti. Penso a ciò che non è stato fatto in interventi in aree industriali come quella di Termini Imerese, con la crisi dell'automotive, l'addio di Fiat e la questione controversa della Blutec ma anche in quella di Gela, con un Apq sottoscritto e pochifondi messi a disposizione. Ma non c'è stata, aggiungo, nessuna presa di posizione politica anche sulla vicenda di Priolo, dove gli americani vendono agli algerini senza interrogarsi sulle conseguenze e sulle prospettive dell'area. Così come nessuno ha chiesto conto e ragione degli annunciati investimenti per un miliardo della

Lukoil che non si sono visti. Vent'anni circa, ripeto. E adesso il tempo che abbiamo per recuperare è poco, di fronte ad una situazione di estrema criticità».

Meglio non pensare, per un attimo almeno, che il timing imporrebbe risultati, bilanci, progetti, spese per investimenti entro il «31-12-2018». Ripassiamo le problematiche dando una priorità?

«La viabilità - dice Pagliaro - partiamo da lì. La scadente logistica che ha ancora oggi l'Isola costa alle imprese sino al 30%. E' inaudito. Siamo in ritardo su tutti i fronti, su tutti i cantieri, su tutti i progetti e da noi resta una sconosciuta l'intermodalità, la connessione strade-autostrade-porti- interporti-aeroporti, condizione essenziale per lo sviluppo del territorio. E la Sicilia ha perduto l'occasione che era legata al Patto per la Sicilia e per le tre città metropolitane che aveva voluto il governo Renzi per accelerare gli investimenti. Tutto strangolato anche dalla lentezza e dalla palude burocratica».

E, nel frattempo, dissesto, morti, stragi. E Pagliaro aggiunge un'altra nota polemica: «Si riscopre la fragilità e l'abbandono del territorio di fronte a 13 morti. Ma oggi nessuno dice che per porre nell'immediato rimedio a quel che è successo, sono all'opera lavoratori dell'Ena, dei Consorzi di bonifica, i Forestali. Su di loro solo eterni attacchi e poche scelte serie per farne una risorsa in una terra che ha 31mila frane di cui 22mila attive e 9mila nodi, ovvero punti in cui i corsi d'acqua incontrano edifici e

SEGUE

case. In compenso si è riusciti a fare una confusione generale sulle ex Province, che erano enti decisivi per la manutenzione delle scuole, delle strade provinciali. Per ora su questi enti si è visto solo un grande caos, nessuna soluzione e il territorio abbandonato».

Situazione drammatica, un governo regionale che ci sta lavorando, quello nazionale che non pare concentrato sull'obiettivo Sud sotto un profilo costruttivo e di prospettiva, ma solo con qualche idea di sostegno al reddito che non c'è. Ma allora?

«Allora serve quella benedetta visione che permetta di fare progetti concreti, da realizzare in tempi giusti, ragionevoli. Perché solo così si può fermare la fuga dei nostri giovani, che sono la vera speranza per il presente e per il futuro. Ma che presente e che futuro possiamo garantire oggi?».

LA SICILIA

L'ANALISI. Il Cup: attraggono i giovani, iscritti in continua crescita. Confcommercio: il maggiore aumento fuori dagli ordini

Professioni nuovo sbocco di lavoro

La novità. Sicilia quarta per concentrazione, i più diffusi sono gli assistenti sociali

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Nonostante la crisi economica, le professioni continuano ad essere attrattive per i giovani. I dati più aggiornati raccolti presso tutti gli ordini professionali consentono di calcolare il numero complessivo di iscritti agli albi a fine 2016: oltre 2,3 milioni, cioè 38 ogni mille abitanti, quasi 680 mila in più del 2000. È quanto emerge, fra le altre cose, dal "Secondo rapporto sulle professioni regolamentate in Italia. Numeri, dimensioni, tendenze, cambiamento" presentato venerdì scorso a Roma nel corso del convegno di studi in memoria di Piero Alberto Capotosti - organizzato dal Comitato Unitario delle Professioni e dall'Università Luiss Guido Carli - dal titolo "Le professioni tra autonomia e regolazione pubblica".

La Sicilia, con 92.434 iscritti agli ordini professionali, è la quarta regione d'Italia per concentrazione di professionisti. La categoria più diffusa è quella degli assistenti sociali, con 1,12 professionisti ogni mille abitanti. Un dato che conferma il fatto che le professioni siano diventate un nuovo sbocco occupazionale in una terra senza lavoro. Però, sono attività che devono fare i conti con la digitalizzazione e con l'avvento dei social e che, quindi, per non essere travolte dalla tendenza alla disintermediazione che spinge i cittadini a fare a meno dei professionisti, devono investire in ricerca e innovazione.

La ricchezza prodotta dall'intero comparto nazionale (incluso, oltre a quelle aderenti al Comitato unitario, anche le professioni tecniche, i medici e i farmacisti) si aggira intorno ai 77 miliardi di euro, quasi il 6% del Pil regolare nel 2016. Il valo-



re aggiunto di queste attività è pari a 42 miliardi di euro. Mentre, per quanto riguarda l'impatto sull'occupazione, il comparto professionale stima circa 2,9 milioni di addetti, corrispondente al 12,6% del totale degli occupati.

C'è un altro punto di vista, proposto da una ricerca del centro studi di Confcommercio Professioni. In pratica, gli iscritti agli ordini professionali hanno un reddito medio pro capite di poco più di 40mila euro l'anno. Ma all'interno del comparto c'è un nuovo fenomeno, quello delle nuove professioni i cui protagonisti non sono iscritti ad ordini professionali. Sono free lance, professionisti indipendenti, e se ne contano 352mila con un reddito medio pro capite che crolla a 16.169 euro. Eppure son loro, tra il 2008 e il 2016, ad aver registrato la maggiore crescita: +54,9% contro il +19,7% dei liberi professionisti e il +11,1% di quelli iscritti agli ordini.

Sono quelli che Confcommercio definisce "professionisti 4.0". Nella categoria delle nuove professioni rientrano le figure regolamentate ma che non hanno ordini come, ad esempio, guide turistiche, amministratori di condominio, erboristi, consulenti tributari, informatici, wedding planner, designer, grafici, formatori.

I nuovi professionisti si inquadrano per

la quasi totalità nei servizi di mercato (98,1%), svolgono soprattutto attività professionali, scientifiche e tecniche (per il 51,2%) con un reddito medio pro capite di oltre 18mila euro. Guadagna di più chi opera nelle attività di consulenza gestionale (quasi 25mila euro) e nei servizi informatici (oltre 21mila euro).

Tra il 2008 e il 2016, le attività che hanno registrato i maggiori tassi di crescita del numero di professionisti sono istruzione e formazione (+147,4%), sanità e assistenza sociale (+98,1%), attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+64,2%), attività professionali, scientifiche e tecniche (+44,8%).

Secondo Anna Rita Fioroni, presidente di Confcommercio Professioni, bisogna «affermare un nuovo protagonismo per il lavoro autonomo professionale nell'economia della conoscenza e della rivoluzione digitale. La nostra sfida principale è quella di dare un'identità associativa a questa platea di lavoratori che investono in competenze e che hanno il coraggio di scegliere l'autonomia».

Nel nostro Paese - spiega Fioroni - permangono difficoltà di contesto non indifferenti. Troppa burocrazia, pressione fiscale inadeguata per chi deve competere nel libero mercato. Difficoltà nell'affermarsi come interlocutori autorevoli da parte dei professionisti intellettuali a causa della crisi economica e sociale che stiamo vivendo. E, invece, con la disoccupazione giovanile e quella di ritorno che incombe, è il momento di guardare alle libere professioni come volano per la crescita e lo sviluppo dell'occupazione. Di rivolgere ad esse una nuova attenzione per le politiche attive del lavoro».

"Resto al Sud": in Sicilia ok a 287 iniziative per 18 mln

ROMA. «In Sicilia sono 287 le iniziative che finora hanno ottenuto da Invitalia il semaforo verde (su 854 esaminate) per ottenere l'incentivo del programma "Resto al Sud", con un'occupazione prevista di 1.085 unità e investimenti per 18 milioni di euro. Il 26% delle domande proviene dalla provincia di Palermo, seguita da Catania (22%), Messina (17%), Siracusa (9%), Trapani (8%), Ragusa e Caltanissetta (entrambi al 5%) ed Enna (2%). I progetti presentati in Sicilia rappresentano il 17% di quelli giunti da tutte le otto regioni interessate».

Lo ha detto l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, nel corso del dibattito col ministro per il Sud, Barbara Lezzi, al festival "Economia Come" organizzato a Roma.

G.D.S.

Intervista al presidente della Regione

Musumeci: più facile battere la mafia che certa burocrazia

MAZARA DEL VALLO

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, subito dopo avere appreso ieri mattina la notizia dello straripamento del fiume Màzaro, si è messo in contatto con il direttore generale del Dipartimento ambiente della Regione, Salvatore Lizzio, al quale ha chiesto tutto l'incartamento che riguarda il mancato dragaggio del porto di Mazara. Vuole accertare se ci sono delle responsabilità, in particolare sulle mancata esecuzione dei lavori di dragaggio.

Presidente, sono otto anni che la marineria di Mazara va dietro alla storia del dragaggio. Come venirne fuori?

«Domani mattina il direttore mi porterà tutto il dossier e farò una prima valutazione sui motivi che hanno allungato i tempi dei lavori che mi sembrano inconcepibili. Questa vicenda ha dell'incredibile. A volte penso che sia più facile in Sicilia sconfiggere la mafia che certa burocrazia. Ho chiesto di avere entro lunedì dettagliate relazioni dall'Ufficio del Genio civile e dal Dipartimento regionale Territorio e ambiente e capire se emergono responsabilità a carico di qualcuno. In ogni caso, i lavori vanno avviati nel più breve tempo possibile».

Ha considerato anche che la marineria di Mazara, che lei ben conosce, è in ginocchio? Il sindaco Nicola Cristaldi è molto critico con gli apparati regionali e con una sorta di palleggiamento tra gli assessorati per questa lunga vicenda.

«Farò presto. Le risposte saranno rapide. Però voglio vederci chiaro, voglio capire. Le dico soltanto che se ci sarà da far cadere qualche testa, non mi tirerò certo indietro.

Domani, intanto, sarò in grado di dare qualche risposta. Poi vedremo il da farsi. Al momento non posso aggiungere altro».

Per l'esondazione del fiume Màzaro, che è il porto canale, che ha provocato danni a molte imbarcazioni, alcune sono pure affondate, e alcune famiglie sono state costrette ad evacuare, prevede qualche ristoro?

«Vedremo cosa ci sarà da fare. Ma bisogna tenere presente che il governo nazionale per queste esondazioni ed alluvioni, ha stanziato 250 milioni che forse non bastano nemmeno per la Sicilia».

E la prevenzione?

«Basti pensare che ho disposto interventi di manutenzione per 80 fiumi. È un problema serio anche alla luce di quello che sta succedendo in Sicilia dove

non è stato fatto un buon lavoro di verifica dei territori. Il caso di Mazara è molto grave perché investe un'economia basata sul mare e sulla pesca seriamente danneggiata». (*SG*)



Entro domani avremo le relazioni degli uffici tecnici, i lavori per dragare il canale vanno avviati nel più breve tempo possibile



Presidente. Nello Musumeci

G.D.S.

Due imprenditori denunciano

Estorsione a Siracusa, arrestati 2 sindacalisti

Sono accusati di aver chiesto trentamila euro per appianare le vertenze: bloccati con i soldi

Gaetano Scariolo

SIRACUSA

Per fermare le proteste dei lavoratori avrebbero chiesto ad un'impresa gelese, la Synergo Consorzio Nazionale, una mazzetta da 30 mila euro. Le denunce dei titolari dell'impresa hanno consentito agli agenti della Squadra mobile di Siracusa di arrestare, con l'accusa di estorsione, due sindacalisti. Sono stati accompagnati in cella, nel carcere di Cavadonna, a Siracusa, Roberto Getulio, 42 anni, segretario provinciale della Fim Cisl e Marco Faranda, 46 anni, segretario provinciale della Uilm, bloccati nella tarda serata di venerdì con una tranche della tangente: 1500 euro in contanti per ciascuno di loro consegnati dagli imprenditori in prossimità di un locale nella zona di viale Scala Greca dove si erano appostati i poliziotti.

Immediata la decisione delle due organizzazioni sindacali di appartenenza di espulsione. Una vicenda complessa quella della Synergo che, nei mesi scorsi, ha rilevato, dopo una asta giudiziaria, la Set impianti, una azienda specializzata in lavorazioni meccaniche, con commesse importanti nel polo petrolchimico di Priolo tra cui Lukoil, Versalis e Sasol, che è stata dichiarata in stato di fallimento. La

crisi della Set, esplosa nei mesi scorsi, aveva messo in allarme numerose famiglie per via della sorte dei 200 lavoratori dell'azienda e lo stesso prefetto di Siracusa, Giuseppe Castaldo il 31 maggio scorso aveva istituito un tavolo permanente con imprese e parti sociali per individuare una soluzione ma nel frattempo la rabbia degli operai veniva scaricata in blocchi e presidi nella zona industriale. A quelle riunioni hanno partecipato anche i due sindacalisti arrestati, che, secondo i poliziotti ed i magistrati della Procura di Siracusa, dopo la mossa decisiva dell'azienda gelese, che avvierà le produzioni assorbendo la manodopera, si sarebbero messi in contatto con i suoi vertici per prospettare una pace sindacale dal costo di 30 mila euro.

I proprietari della Synergo non avrebbero preso in considerazione la proposta e si sono così rivolti agli agenti di polizia. Ad aprire il fascicolo di inchiesta sono stati il Procuratore, Fabio Scavone, ed il sostit-

tuto Gaetano Bono, che hanno incaricato gli agenti della Squadra mobile di tenere sotto osservazione i due rappresentanti sindacali. Grazie all'ascolto delle loro conversazioni, gli inquirenti sarebbero riusciti a scovare il piano degli indagati che, nei giorni scorsi, avrebbero fissato un appuntamento agli imprenditori per il pagamento della prima dazione di denaro.

Le vittime, d'accordo con le forze dell'ordine, avrebbero accettato ma nella loro valigetta avrebbero sistemato banconote segnate. Faranda e Getulio, nella ricostruzione dell'accusa, avrebbero cambiato per ben tre volte i luoghi dell'incontro, comunicando gli spostamenti al telefono. Avrebbero agito con precauzione, non sapevano, però, di essere pedinati dai poliziotti, che li hanno incrociati in viale Scala Greca, non molto distante dal palazzo della Questura. Qui sarebbe avvenuto lo scambio e poco dopo gli agenti gli sono piombati addosso.

È il secondo arresto per Roberto Getulio, che, nel 2006, quando ricopriva la carica di consigliere provinciale nelle fila della Margherita, fu raggiunto, insieme al fratello ed al cugino, da un provvedimento restrittivo per via di un pestaggio ai danni di un sindacalista della Uil. (*GASC*)

**L'incontro trappola
Gli agenti sono subito
interventuti non appena
c'è stato lo scambio
di denaro con le vittime**

Il retroscena

La corsa ai vertici di Asp e ospedali

Arrestati, indagati, sotto processo i guai dei candidati manager sanitari

L'assessore Razza chiede i carichi pendenti a burocrati e tecnici in lizza Spuntano molte ombre: accuse dei pm, condanne della Corte dei conti

EMANUELE LAURIA

Il caso più eclatante di aspirante manager nei guai con la giustizia è quello di Salvatore Lopresti, 58 anni, dirigente regionale calabrese. La richiesta fatta dall'assessore alla Salute Ruggero Razza a tutti i candidati, quella di dichiarare la situazione giudiziaria propria e dei congiunti, ha colto Lopresti un po' spiazzato: dopo essere stato arrestato due volte negli ultimi sette mesi in un'inchiesta su un presunto bando truccato per l'elisoccorso in Calabria, si è visto infliggere dai pm il divieto di comunicazione con l'esterno: è toccato a una sua collaboratrice scrivere a piazza Ziino per chiarire che, malgrado il temporaneo impedimento, Lopresti potrebbe guidare una delle due aziende per le quali è in corsa, il Cannizzaro di Catania e il Papardo di Messina.

Paradossi di una decisione, quella di Razza, che per la prima volta scandaglia la storia giudiziaria di chi dovrebbe guidare la Sanità siciliana e ricalca il codice etico sulle candidature che Diventerà bellissima applicò — alle sue liste, non a quelle alleate — prima delle Regionali. Ma dal setaccio voluto dall'assessore stanno affiorando un bel po' di casi sospetti.

Inchieste, processi, misure restrittive. E condanne dalla Corte dei conti. Sul piano giuridico nulla osta alle nomine. Sul piano politico, cambia tutto. Al di là di Lopresti, che ha avuto il tempo, fra un arresto e l'altro, di partecipare ai colloqui organizzati dall'assessorato alla Salute, altri tre casi esplodono prepotentemente in queste ore. La procura di Ragusa ha chiesto il rinvio a giudizio di tre dirigenti per le irregolarità nell'apertura del nuovo ospedale ibleo: e i tre che probabilmente andranno a processo sono tutti candidati manager: Maurizio Aricò, Elvira Amata e Giuseppe Drago. I tre dirigenti figurano attualmente nelle rose di ben cinque aziende diverse. Gli elenchi sono zeppi di candidati che provengono da altre Regioni. Ma fra loro non tutti sono esenti da grane di natura giudiziaria. Basti pensare a Mauro Maccari: il 12 settembre il direttore sanitario dell'Asl del Nord-Ovest della Toscana è stato mandato a processo per corruzione, nell'ambito di una vicenda legata all'assegnazione di un incarico in cambio di voti. Solo cinque giorni dopo quel rinvio a giudizio, Maccari si è presentato regolarmente in piazza Ziino per aprire (la lettera estratta era la "M") il ciclo di colloqui mirati alle nomine. E poi è stato promosso.

Altri colletti bianchi del sistema sanitario non siciliano sono stati coinvolti da inchieste giudiziarie, uscendone indenni. Il metodo Areu, che ha ispirato la convenzione con la Lombardia per la gestione del 118, si allarga alla presenza nell'elenco dei manager di due dirigenti dell'azienda lombarda. Uno è Alberto Zoli, storicamente indicato di area

legghista, professionista di riconosciuto valore che dell'Areu è il direttore generale. L'altro è Nicola Zavattaro, che ha una storia amministrativa più travagliata: ex docente della Bocconi ed ex direttore generale dell'Asl 2 di Lanciano, Vasto e Chieti, Zavattaro nel gennaio 2015 venne tirato in ballo da un'ispezione del ministero dell'Economia che evidenziava numerose irregolarità nella gestione dell'azienda abruzzese. Indagò pure la Corte dei conti, lui difese il suo operato: la giunta della Sardegna, nel 2016, ne bocciò la nomina dopo averlo scelto.

Mentre nel processo sulla realizzazione di una discarica illegale in Abruzzo Zavattaro è stato assolto in primo grado. Dalla Lombardia arriva anche Armando Gozzini, dirigente di diverse aziende ma noto soprattutto per essere stato il medico sociale del Milan: fu indagato, qualche anno fa, in un'inchiesta su presunti favori ad aziende private nei bandi sull'attrezzatura hi-tech. Negli anni precedenti, lo stesso Gozzini (in corsa per la guida di cinque Asp siciliane) era finito in una storia a luci rosse durante una trasferta del Milan a Manchester.

Fu accusato da una dipendente del Lowry hotel di atti osceni durante un massaggio. Notte in carcere, udienze dal giudice, proscioglimento. In lizza per due ospedali anche Callisto Bravi, ex direttore del "Luigi Sacco" di Milano e uomo di punta di Comunione e liberazione nel discusso sistema della Sanità di Roberto Formigoni. Tornando in Sicilia, c'è un'indagine per le promozioni illegittime al dipartimento veterinario a carico del commissario dell'Asp di Palermo Antonino Candela, mentre Maria Letizia Di Liberti è coinvolta nell'indagine sulla restituzione delle quote degli incarichi extra alla Regione. Poi ci sono le condanne della Corte dei conti: Vincenzo Barone, in corsa nelle principali aziende, ha avuto nel 2011 una condanna per 14mila euro per avere accelerato l'apertura di una Rsa a Piana degli Albanesi al fine di favorire elettoralmente Salvatore Iacolino. E per Maurizio Lanza è arrivata una sentenza da 96mila euro per gli incarichi illegittimi all'Asp di Catania. Tutte contestazioni che, sul piano formale, non impediscono le nomine. Ma per la giunta Musumeci si apre la partita dell'opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal calabrese Lopresti coinvolto nell'inchiesta su un bando truccato al toscano Maccari a giudizio per corruzione
Medici nei corridoi di un ospedale siciliano

L'indagine di Caltanissetta

"Uno 007 la talpa del caso Montante"

SALVO PALAZZOLO,

Il capo della Security Di Simone parla coi pm nisseni: "Un agente segreto mi informava sull'inchiesta"

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA

Un nuovo misterioso personaggio irrompe nell'inchiesta su Antonello Montante. « Diceva di essere un agente segreto e di chiamarsi Eugenio — ha dichiarato Diego Di Simone ai pm di Caltanissetta — era lui a cercarmi e a offrire notizie sulla vostra inchiesta ». Una rivelazione a sorpresa, arrivata durante l'interrogatorio che era stato sollecitato dal braccio destro del leader di Confindustria, ai domiciliari da maggio, « per rispondere a tutte le domande», così aveva assicurato.

Il 14 settembre scorso, Di Simone ha ammesso di aver commissionato all'ex collega della polizia Marco De Angelis alcune ricerche abusive sulla banca dati delle forze dell'ordine: « Era Montante a chiedermelo — ha messo a verbale — ho commesso un errore, volevo solo fare bella figura nel mio nuovo lavoro ». Ma l'ormai ex capo della security dell'associazione degli industriali non convince sino in fondo la procura, perché continua a sostenere che quegli accertamenti erano solo per «verificare alcune situazioni di infiltrazione di Confindustria in Calabria ». Il pm Stefano Luciani incalza, chiede del perché dei controlli su alcuni giornalisti e sull'ex assessore Nicolò Marino. Su tutti quelli che si opponevano alla linea di Montante. Di Simone prova ad allontanare da sé il sospetto di essere stato parte di una grande operazione di dossieraggio: «Quelle informazioni non sono state mai utilizzate», dice.

E aggiunge: « Quando Montante mi chiedeva quelle informazioni, per me servivano a Confindustria ». Ed è anche un modo per far rimbalzare le accuse sul suo datore di lavoro, che si è difeso provando anche lui a fare scaricabarile: « Io chiedevo a Di Simone di fare dei controlli per capire chi incontrare e chi no — ha detto il manager in carcere — ma non gli dicevo di utilizzare strumenti illegali».

Di Simone parla, ma continua a non convincere i pm. E, allora, prova a rilanciare con una dichiarazione a sorpresa. Quella sull'agente segreto. Che potrebbe suonare anche come un escamotage per allontanare il sospetto che la talpa del caso Montante sia un magistrato della Direzione nazionale antimafia, al momento è questa l'ipotesi di chi indaga. Ecco le dichiarazioni di Diego Di Simone: « Nel giugno 2015, alla fine di una lezione al Campus biomedico, si avvicinò un uomo. Mi fece i complimenti per l'intervento e disse: "Sono stato incaricato di seguire la vicenda Montante e Confindustria" ». Il pm ascolta incuriosito, chiede: « Era dell'Aisi o dell'Aise? ». Di Simone spiega che il misterioso interlocutore fu sempre molto vago: « Mi chiamo Eugenio e sono della presidenza del Consiglio», si sarebbe limitato a dire. Aggiungendo poi alcuni dettagli sull'inchiesta Montante, di cui tre mesi prima aveva parlato Repubblica. «Disse che aveva informazioni — spiega Di Simone — disse che c'era un apparato delle istituzioni, una cabina di regia, che

non aveva gradito l'ingresso di Montante nell'agenzia dei beni confiscati... sta creando troppi problemi ad alcuni personaggi » . Di Simone sostiene di aver incontrato Eugenio altre volte: « Mi contattava sul centralino di Confindustria e mi dava appuntamento in un bar di via Giulia, vicino alla Direzione nazionale antimafia » . Stando alle parole di Di Simone, Eugenio era molto informato sull'indagine di Caltanissetta: « Un giorno mi disse — prosegue l'indagato — gli devi dire (a Montante — ndr) che sta calmo, perché sta muovendo troppa gente, noi questo lo sappiamo. Questo nuoce alla sua persona e alla sua causa » . Chi è davvero la talpa del caso Montante?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

Tria ponto a rivedere il Pil Faccia a faccia con Visco

Ma all'Ue dirà che il deficit non cambia. Colle, vigilanza alta

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Una revisione al ribasso del Pil, visto lo scenario che si è andato deteriorando da settembre ad oggi. È il ramoscello d'ulivo che il governo offrirà a Bruxelles per cercare di ricomporre lo scontro sulla manovra. Senza passi indietro sul deficit, che, sarà ribadito nella risposta entro martedì, resta al «tetto massimo» del 2,4%.

Possibile che Giovanni Tria abbia illustrato questa opzione, che ormai nessuno nelle file dell'esecutivo smentisce più, anche a Ignazio Visco, nel lungo faccia a faccia, non in agenda, col governatore della Banca d'Italia, a Bologna. Uno «scambio di informazioni normale», minimizza il titolare di via XX Settembre lasciando l'aula absidale di Santa Lucia. E così lo definiscono dal Tesoro e dalla Nazionale. Ma certo "normale" non è il momento, con lo spread inchiodato attorno ai 300 punti, che è già costato un miliardo e mezzo di interessi in più, come sottolineato proprio dalla Banca centrale, e con il rischio di una procedura di infrazione europea che si avvicina sempre di più, come ha paventato anche il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani.

In prima fila ad auspicare un accordo il Quirinale. In momenti difficili non si ceda alla tentazione delle «scorciatoie», al posto della «realizzazione di percorsi solidi», e della «lungimirante programmazione», ha detto il presidente Sergio Mattarella, alle celebrazioni dei 50 anni dell'alluvione nel biellese. Nessun riferimento esplicito alla manovra ma il richiamo a «non lasciarsi distrarre da polemiche artificiali o slogan semplicistici» suona inevitabilmente attuale.

La risposta alle obiezioni europee, comunque, ancora non è scritta. E il governo potrebbe anche prendersi tutto il tempo a disposizione, evitando di esporre il fianco a nuove critiche «in anticipo». La Commissione si prenderà poi una settimana per fare le sue valutazioni, che renderà pubbliche il 21. Il Ddp italiano (Draft Budgetary Plan) dovrebbe però tornare a Bruxelles con cambiamenti minimi. Quasi certo, appunto, un ritocco al ribasso della crescita che potrebbe non avere grande impatto sul deficit, come Tria ha già sostenuto nelle scorse settema-



ne, parlando di un indebitamento che si sposterebbe dal «2,42%» al «2,46%» se l'asticella del Pil si fermasse «all'1% invece che all'1,5%». La cifra, troppo ottimistica per la Commissione, potrebbe essere ridotta di qualche decimale. E la revisione potrebbe essere accompagnata da qualche novità sulle modalità di applicazione dei contenuti della manovra, che sarebbe comunque confermata nei suoi «pila-

stri». L'Italia assicurerà poi la previsione di un meccanismo di contenimento delle spese, in caso di sforamenti, anche se resta da vedere se si tratterà di un meccanismo automatico o meno. Un ruolo non secondario nelle argomentazioni italiane lo avrà, infine, anche l'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Paese. Una «circostanza eccezionale» ulteriore di cui tenere conto, da aggiungere alla richiesta,

Il decreto fiscale

Si punta a una rottamazione più "soft" «Più scadenze per le rate dei debitori»

ROMA. Una sanatoria ancora più conveniente, con scadenze dilazionate nel corso dell'anno per consentire ai contribuenti di pagare importi più bassi delle singole rate. A spingere per rendere ancora più soft la rottamazione ter è il M5S, che tra gli emendamenti al decreto fiscale chiede anche, insieme all'alleato leghista, di allargare le maglie della «definizione agevolata», di non fare perdere i benefici per «devi in adempimenti» o di includere anche avvisi bonari e omessi versamenti, o gli errori formali, da chiudere, per la Lega, pagando 150 euro per anno di imposta.

Gran parte delle richieste di modifica arriva dalle opposizioni, che però si muovono in ordine sparso. Sul fronte del condono vero e proprio, se il Pd chiede infatti di abbassare le soglie (ora nel testo a 100 mila euro e comunque massimo 30% di quanto già dichiarato), Forza Italia punta invece ad alzare il tetto, portandolo a 500 mila euro. Di segno opposto anche le proposte sulla rottamazione, con i Dem che chiedono ad esempio che gli accertamenti siano sanabili solo per chi si trova in oggettiva difficoltà e che ci siano delle misure anti «furbetti», che si mettono in regola in modo agevolato e poi vengono «beccati» ad avere altri redditi non dichiarati. Mentre Forza Italia chiede che la rottamazione sia consentita, in tutte le sue declinazioni, fino all'ultimo minuto utile, ad esempio anche per le cartelle arrivate quest'anno. Diverse proposte, convergenti in questo caso, chiedono di includere anche i debiti verso gli enti locali, tutelando però dallo stralcio definitivo delle «mini-cartelle» sotto i mille euro, che rischierebbero di creare problemi sui bilanci in particolare dei piccoli Comuni. An-

che il Movimento cerca una soluzione, che potrebbe passare per un nuovo riaccertamento dei residui.

Tra le quasi 600 proposte di modifica spunta anche una vera e propria sfida lanciata da LeU e sinistra, con diversi emendamenti che chiedono di cancellare i sussidi dannosi per l'ambiente (in tutto valgono circa 16 miliardi), una delle «vod» che il M5S ha sempre citato come possibile bacino da cui recuperare risorse.

Cinque Stelle e Lega hanno presentato circa una settantina di emendamenti, al cunifotocopia, come quello per evitare abusi sull'avvenda-

Pioggia di emendamenti

Verso la sanatoria «extralarge» Sfida a M5S su «sconti dannosi»

di telefonini, tablet e prodotti informatici sui «marketplace», cioè le piattaforme online per conto terzi e nelle quali si possono annidare truffe sul fronte del reverse charge Iva - che si chiedono di prorogare al 2022 - con operatori che non la versano per poi «scompare» dopo alcuni mesi o anni di attività.

Sul fronte della rottamazione se la Lega chiede che si possano sanare senza sanzioni e interessi anche i tributi locali, dall'Imu-Tasi all'occupazione di suolo pubblico, i 5 Stelle si concentrano sui contribuenti in difficoltà, che, se passerà il loro emendamento, pagheranno due rate nel 2019 (con scadenze a luglio e novembre) che diventeranno 4 l'anno a partire dal 2020 (febbraio, maggio, luglio e novembre).

LA SICILIA

In 30mila in piazza per la Tav «Da ora niente è più come prima»

TORINO. La piazza è quella antica tra Palazzo Reale e Palazzo Madama, nel cuore di Torino. Un luogo simbolico che nei secoli ha visto scorrere la storia della città, rievocata oggi da chi ha scelto piazza Castello per dire sì alla Torino-Lione. Oltre 30mila persone, per gli organizzatori, 25mila per la questura: un successo, al di là dei numeri, che alimenta il dibattito sulle grandi opere. E, alla filosofia della decrescita felice, oppone una visione di futuro incentrata sulla crescita e sullo sviluppo. «Da oggi nulla sarà come prima. Da oggi cambia il vento», sostengono i promotori della manifestazione, riusciti nell'impresa di mettere insieme imprenditori e lavoratori, industriali e sindacati, giovani e vecchi. «Energie positive», come le definisce la sindaca Chiara Appendino, che si è detta aperta al confronto.

È stata la sua maggioranza pentastellata, con il no alla Torino-Lione in Consiglio comunale, a scatenare l'onda arancione - il colore scelto per la manifestazione. «La nostra è una iniziativa per dire sì alla Tav, ma anche a tante altre cose importanti. La città deve riprendere le redini del suo futuro», spiega Adele Olivero, una delle sette donne manager che hanno dato vita all'iniziativa. «Vogliamo dire sì agli investimenti su eventi artistici, sportivi, culturali. Vogliamo dire sì alla Tav, alla metropolitana, a una città sicura ed efficiente, attenta alle persone nella gestione dei servizi pubblici», aggiunge Patrizia Ghiazza, anche lei una «madamina», «signora» in piemontese, come sono state battezzate le organizzatrici.

Sul pullman scoperto utilizzato come palco anche Mino Giachino, sì Tav della prima ora e convinto sostenitore dell'importanza delle grandi opere. Non rinnega il passato da politico, la lunga militanza in Forza Italia, ma la tiene lontana per evitare le strumentalizzazioni. In piazza, infatti, non ci sono bandiere di partito, solo tricolori e stendardi raffiguranti i cinque cerchi olimpici. E da Torino parte «un messaggio

forte e chiaro che riguarda tutta l'Italia - sottolinea il presidente degli industriali torinesi, Dario Gallina - Un messaggio per le grandi opere, per il nostro futuro, le nostre imprese, per il lavoro e le future generazioni». L'appello, sottolinea il presidente di Api Torino Corrado Alberto, «è corale» ed è «pieno di significato per chi ci governa».

All'interno della maggioranza giallo-verde, però, le posizioni non sembrano cambiare. «Io sono sempre convinto che è un'opera cominciata è sempre meglio finirla, però nel contratto c'è l'analisi costi benefici, aspettiamo i risultati», ribadisce Matteo Salvini.

«Se l'analisi ci dirà che fare l'opera è un sacrificio economico, e dunque comporterà un grosso debito per gli italiani, l'opera chiaramente non si farà», è la posizione del sottosegretario M5S agli Affari Esteri Manlio Di Stefano, mentre i 5 stelle piemontesi annunciano l'adesione alla manifestazione No Tav del prossimo 8 dicembre.

Le distanze insomma restano, così come le critiche delle opposizioni. Per il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi nella piazza di Torino «c'è l'Italia vera, che lavora e produce, che vuole costruire il futuro, che dice sì alla crescita e no alle follie falso-ambientaliste del Movimento Cinque Stelle». «Inizia la fine di chi dice solo no», sostiene l'ex premier Matteo Renzi; da Torino arriva «un messaggio forte e chiaro - aggiunge il segretario uscente del Pd Maurizio Martina - contro il governo dei no». «Massimo rispetto per chi manifesta, ma nessuna lezione da chi ha lasciato solo problemi giganteschi da risolvere - è la risposta del ministro Danilo Toninelli - L'unica loro ancora di salvezza elettorale è far credere alla gente che il M5S sia fatto di soli no. Dire no al loro modo di fare è l'essenza stessa del nostro impegno di governo - conclude - poi c'è il nostro segno del cambiamento, fatto di quei tanti sì che in questi mesi abbiamo già dato».